

## **CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER IL CLERO**

**Milano, Duomo – 8 marzo 2022**

Siamo **Marta e Alberto**, sposati da 20 anni, abbiamo 3 figli, abitiamo a Cinisello Balsamo.

Come coppie, famiglie e presbiteri possono camminare insieme nella vita e nella Chiesa?

La nostra esperienza di vita ci indica tre passi:

***Domenica abbiamo invitato alcune famiglie in parrocchia, ci siamo seduti sulle panchine al sole. Il the ha scaldato la conversazione, una torta e la possibilità di esprimersi in libertà hanno addolcito e stemperato le fatiche quotidiane espresse. Di cosa abbiamo bisogno? Che spazio ci concediamo per ricaricare le energie? In questo riunirsi c'è anche Dio? Con il buio e tante domande siamo tornati leggeri alle nostre case.***

Gesù è descritto nei Vangeli come colui che si muove in ogni direzione dando risposte alle sofferenze umane:

“Cosa vuoi che io faccia per te?”

Queste sono spesso le sue prime parole quando incontra i malati. Thimoty Radcliff scrive: “Gesù non guarisce allo scopo di fare discepoli, solitamente dice a chi ha ritrovato la salute di tornare a casa”.

Gesù si preoccupa della nostra vita ordinaria: si informa sui nostri bisogni, ascolta i nostri desideri, si preoccupa della nostra felicità.

Gesù ci interroga, chiede a noi...Gesù rispetta così profondamente l'uomo, che entra in dialogo con lui e chiede all'uomo di dare un nome alla sua fatica, primo passo necessario per mettersi in cammino.

Ancora Thimoty scrive: “Gesù tocca i malati e il suo tocco li restituisce alla comunità”.

Dopo due anni di pandemia, dopo tanto isolamento serve ENTRARE nella vita delle persone e TOCCARE con delicatezza le ferite.

***Ricordiamo bene cosa cantammo il giorno del nostro matrimonio “...e la nostra famiglia sia come il viandante che cammina tra i boschi verso l'orizzonte ed ha sotto i suoi piedi delle foglie il fruscio e sopra il suo capo la mano di Dio”***

***i boschi e l'orizzonte***

***il fruscio delle foglie sotto i piedi e la mano di Dio sul capo.***

***Questi venti anni ci hanno tante volte mostrato la nostra famiglia immersa nella quotidianità con lo sguardo fisso sull'orizzonte.... quando dopo una giornata di lavoro e aver fatto la spesa, aver recuperato un figlio in palestra e cucinato il solito piatto di pasta, ti siedi a tavola con due figli adolescenti che mettono in discussione tutto, guardando l'orizzonte vai contrattando con loro dei principi, ridefinisci insieme ciò che è imprescindibile, ti metti di nuovo in cammino.***

***La nostra famiglia, e forse tante altre famiglie, sono impastate di terra, ne sentiamo il profumo e il rumore sotto i piedi, ma nello stesso tempo percepiamo l'Infinito che le dà profondo senso.***

Vi suggeriamo di STARE con noi negli spazi di vita ordinaria: stare per le strade, nei supermercati, fuori dalle scuole, stare a cena nelle nostre case perché possiamo insieme, accompagnati dagli accadimenti, guidati dalle nostre particolari vocazioni, guardare l'orizzonte.

Quante conversazioni di fede semplice e vera abbiamo sostenuto fuori dalla scuola con gli altri genitori attendendo i bambini, fuori dal supermercato il sabato mattina o lungo la ciclabile dietro casa durante il lockdown. Il bisogno che ciascuno di noi ha di trovare senso alle azioni del vivere è così profondo, indispensabile, esteso che non può essere racchiuso tra le mura di una parrocchia.

Sogniamo nelle nostre Chiese celebrazioni capaci di raccogliere le ricerche informali di Dio che la vita ci porta a percorrere. Sogniamo delle celebrazioni Eucaristiche impastate di vita quotidiana, quella che ci appartiene così tanto, che è impossibile separare dal nostro pensare e dal nostro cammino spirituale, perché ci racconta sempre dell'Infinito.

***Le cose più belle e ricche che ricordiamo della nostra vita sono quelle non programmate o poco pensate...pensiamo a quella volta che è nato Giacomo, a quella volta che è nata Greta e a quella volta che è nato Riccardo.....***

***Le avventure più significative sono quelle che ci hanno aperto a grandi sfide...come quella volta che con il nostro zaino in spalla ci siamo messi in cammino sulla via di Santiago. I nostri figli hanno insistito perché non ci concentrassimo sull'ultima parte del Camino per arrivare facilmente alla meta, ma iniziassimo dalla prima tappa del lungo percorso***

Vi indichiamo la necessità di RISCHIARE per aprirci realmente alla vita, al nuovo, a ciò che non è nostro ma di Dio. Questa è la fatica e il dono a cui la convivenza con i nostri figli ci apre. La Chiesa senza le nuove generazioni non solo fisicamente si estingue, ma spegne la sua luce perché si chiude allo Spirito che continua a soffiare sulla storia del mondo.